

# MAZAGAN, la perla delle sabbie

(Pubblicato sul numero n. 219, marzo 2015, della Rivista informatica "Storia in Network", [www.storiain.net](http://www.storiain.net), con il titolo "Mazagan, la città che attraversò l'Atlantico")

***Gli abitanti di questa piazzaforte portoghese cederanno la città agli infedeli. Ma provvederanno a ricostruirla in .. Brasile !***

La medina occupa l'antico presidio portoghese. A forma di stella, esso possiede la forza e l'eleganza naturale delle opere difensive costruite nel Rinascimento. Le mura di questa cittadella, sebbene erose dai secoli, sono sempre in piedi, così come tutte le porte monumentali. La pittura delle abitazioni risulta caduta in diverse parti e ciuffi di erbacce hanno invaso il cammino di ronda. Questi inconvenienti cosmetici fanno anche il bello della cittadina, classifica nel corso del 2004 nel patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO.

Mazagan ... nome a consonanza "luso-arabo" sarebbe una deformazione di *Mazigha* (la sorgente). Un toponimo la cui provenienza risulta evidente, quando si scopre che la regione è un'oasi ed è precisamente per le sue riserve di acqua dolce ed il suo ancoraggio sicuro, che i marinai lusitani, che facevano vela in direzione dell'Oriente, vi si insediano agli inizi del 15° secolo in questa baia posta a mezza strada fra Tangeri ed Agadir. L'interno del paese, bruciato dal sole, segnato dai contrafforti dell'Alto Atlante, risulta il regno arido dei Dukkalas.

I Portoghesi non certo i benvenuti. All'indomani della Reconquista (1492), i Mauri non vedono con piacere l'insediamento nella terra d'islam degli adoratori del Cristo. Tanto più che i nuovi venuti, aprendo feitorias lungo il litorale marocchino, hanno assorbito una parte del traffico delle carovane sahariane, che portavano

sino ai porti del Mediterraneo le spezie, l'oro, il rame. I coloni, minacciati, Assumono i provvedimenti che si rendono necessari: essi si trincerano dietro la loro cittadella e pregano per la loro salvezza nei luoghi santi ... Fuori delle mura, si coltiva la terra e si pianta. Il cielo si mostra generoso, la terra è fertile ed il mare fornisce cibo in abbondanza. La carne, che viene approvvigionata presso le tribù vicine, completa il menu dei coloni. Mazagan cresce a poco a poco, vive come può, spiando all'orizzonte gli standardi ostili o il passaggio di una vela amica che apporti sussidi e ricordi della patria lontana. Delle tredici piazzeforti costruite dai Portoghesi in territorio marocchino, Mazagan sarà l'ultima a rimanere in piedi.

Attraverso una porta nascosta in una stradina della medina, si accede al segreto di questa longevità: la sorgente d'acqua dolce. Si tratta di una cisterna dissimulata, scavata nel 1514 nella muraglia, per raccogliere e conservare l'acqua dolce. L'ambiente, anticamente una sala d'armi, assomiglia ad una chiesa, con il suo soffitto di volte, le sue pietre fredde ed umide, l'eco mille volte ripetuto di gocce che piovono attraverso l'apertura luminosa sulla vasca gigantesca del suolo - specchio liquido del cielo.

Per due secoli e mezzo la città è sopravvissuta grazie a questa cisterna ed alla sua cittadella inespugnabile. La sua popolazione, che non ha mai superato le 3 mila anime, ha valentemente respinto i ripetuti assalti dei Mauri, come nel 1562 in cui 120 mila uomini e 37 mila cavalieri di **Mulay Abd Allah** si sbandano davanti alle sue mura ... Chi sono questi valorosi coloni ? Lo storico **Laurent Vidal**, li ha identificati: *"Esiliati, soldati, gente delle Azzorre, Mauri convertiti, schiavi; negozianti stranieri, membri del clero e dell'amministrazione civile"*, in poche parole, una società assimilabile al vestito di Arlecchino, fatta di pezze cucite una sull'altra".

Nel 1769, tuttavia, il nemico non è più un fantasma che gira all'orizzonte e Mazagan non si trova più nella condizione della fortezza Bastiani descritta da **Dino Buzzati** nel del *Deserto dei Tartari*: il sultano **Sidi Mohammed ibn Abd Allah** vuole farla finita con l'ultimo bastione portoghese. Per difendere Mazagan, occorrerebbero notevoli rinforzi, ma Lisbona non ne ha più i mezzi. Sui mari, i

vascelli inglesi, francesi e soprattutto olandesi, fanno una accanita concorrenza allo stendardo della Casa di Braganza. Meglio concentrarsi su quello che la Corona possiede di più prezioso prima che possano portarglielo via: il Brasile. Tanto più che dopo il legno, la canna da zucchero ed il caffè, una nuova fonte di ricchezza apparsa dalla fine del 17° secolo, brilla dall'altro lato dell'Atlantico, ovvero l'oro, di cui Mazagan è sprovvisto.

Il 3 febbraio 1769, 14 battelli lasciano la baia del Tago. A bordo di queste navi, 20 mila uomini "polvere da sparo, alcuni vecchi Mazaganisti pronti a riprendere le armi, una cinquantina di artificieri ed una lettera di istruzioni per il governatore della piazzaforte". Nella lettera qualcosa che gli abitanti di Mazagan presentavano da molto tempo: questo presidio "assai inutile" rappresenta "una spesa straordinaria per il Portogallo", quindi Mazagan è ormai condannata. Obbligati ad arrendersi, gli abitanti bruciano il mobilio e gli archivi. Gli assalitori consentono loro la possibilità di reimbarcarsi per il Portogallo. Per ringraziamento, i Portoghesi minano la porta di accesso principale della fortezza. Volendone forzare l'ingresso, i vincitori la fanno volare in pezzi. La deflagrazione interessa una parte della muraglia e la porta del Governatore. Le vittime sono numerose fra i Mauri. Amareggiati, questi ultimi abbandonano la loro costosa conquista, che ribattezzeranno per l'occasione El Madhuma (la rovinata). Ma la storia del presidio portoghese non finisce lì.

Dopo 11 giorni di traversata, i 2092 Mazaganisti sopravvissuti sbarcano a Lisbona, terra incognita per la maggior parte di loro. Di fronte alle acque calme del Tago, i loro ricordi vanno verso la loro cittadina di cui non resta, come lo scrive uno di loro, che "rovine e perdizione". I "Marocchini", trovano alloggio nel quartiere di Belem, a spese della Corona. Come mai tanta sollecitudine? Perché i rifugiati figurano fra le carte dell'uomo più potente del paese, il **marchese di Pombal**. Il rapporto che gli ha presentato suo fratello sulla vulnerabilità dell'Amazzonia lusofona (la *Feliz Lusitania*) conforta il super primo ministro del **re Giuseppe 1°** nell'idea che occorre impiantare al più presto in questa regione, oggetto di concupiscenze da parte di potenze straniere, dei "nuclei di popolamento civilizzatore". Per una tale missione, egli è in cerca di

soldati coloni, di preferenza senza radici geografiche, esiliati (degradados) ed agguerriti ed i "Marocchini" costituiscono un'ottima occasione. Essi, di fatto, hanno vissuto per due secoli e mezzo alle porte del deserto, sotto il naso ed in barba agli sceriffi marocchini. Pombal decide, a quel punto, di deviare questi suoi sudditi nel Nuovo Mondo, dove potranno consolersi della perdita della città delle sabbie, rifondandola ... in piena Amazzonia.

Ed il piano del marchese primo ministro ottiene successo sperato ! Il 15 settembre 1769, dopo 6 mesi di scalo a Lisbona, le navi, che trasportano le 371 famiglie di rifugiati, raggiungono Belem del Parà in Brasile, posta su uno degli estuari del rio Amazonas. A bordo delle navi, carpentieri, utensili, un arsenale militare e tutta una serie di oggettistica religiosa. L'anno seguente, la Nuova Mazagan, meglio *Mazagao Nova*, tracciata alla "squadra" lungo il rio Mutuacà, nell'Amapa, accoglie i primi coloni. Oggi la città di Mazagao conta 14 mila abitanti e fra questi, oltre ad indigeni, meticci, caboclos, figli del miscuglio di sangue del Brasile, anche discendenti dell'antico presidio dei Dukkals. A dire il vero nell'area esistono due località con la denominazione di Mazagao non molto distanti fra di loro un Mazagao Velho con la chiesetta di S. Thiago ed un Mazagao Novo, più grande, più moderno, poco distante dal primo, posto sul fiume Mazagao. Ogni anno, per le feste dedicate a San Giacomo (*Sao Thiago*), i suoi abitanti ricordano nella chiesetta di Mazagao Velho ed in una grande parata festiva e carnevalesca, la lotta dei loro lontani antenati luso-marocchini. Dall'altro lato dell'Oceano, nell'altra Mazagan, ribattezzata nel frattempo *El Jadida* (città nuova), la clessidra della cisterna portoghese sgrana il tempo e bambini sorridenti si gettano nel mare dall'alto delle muraglie. La cittadina, riabilitata nel 19° secolo sotto il sultanato di **Mulay Abd al Rahman** e sotto il protettorato francese, nel 2004 è stata inserita nell'elenco dei siti protetti dall'UNESCO.

## **BIBLIOGRAFIA**

**Amaral A. F. do**, *Mazagão: A epopeia portuguesa em Marrocos* - Lisbona, Fundação Oriente e Comissão Portuguesa de História Militar, 2007;

**Leite Ricardo**, "Mazagao, a aqua que corre", documentario, Bando a Parte, 2011.

**Vidal Laurent**, "Mazagao, la ville qui traversa l'Atlantique", Flammarion, 2008;